

Le Camere da Parata
di Francesco I d'Este
nel Palazzo Ducale di Modena

restituzione dell'allestimento originale



Le Camere da Parata di Francesco I d'Este nel Palazzo Ducale di Modena

restituzione dell'allestimento originale

a cura di Giovanna Paolozzi Strozzi
con la collaborazione di Patrizia Curti

Ideazione del progetto scientifico:

Giovanna Paolozzi Strozzi

Progetto finanziato da:

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
(Presidente Andrea Landi)
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna (Direttore Carla Di Francesco)

Coordinamento generale:

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici delle province di Modena e Reggio Emilia e Galleria Estense (Soprintendente Stefano Casciù)

Ricerche per la ricostruzione virtuale:

Patrizia Curti

Altre ricerche ed approfondimenti:

Lucia Peruzzi

Testi:

Giovanna Paolozzi Strozzi, con la collaborazione di Patrizia Curti

Progetto multimediale e restituzioni metriche in alta definizione:

Culturanuova s.r.l. - Massimo Chimenti - Arezzo

Sistema di consultazione multimediale 2D e 3D:

Modus Operandi ® - Culturanuova s.r.l. - Arezzo

Campagna fotografica in alta definizione:

Paolo Terzi, Modena, in collaborazione con Massimo Chimenti, Culturanuova, Arezzo

Assistenza alla campagna fotografica e saggi nel Palazzo Ducale di Modena:

L'Arca, Modena (Gabriele Beccantini)

Crediti fotografici (edizione a stampa ed applicazione multimediale)

© 2013 tutti i diritti riservati:

Archivio fotografico Staatliche Kunstsammlungen Dresden

Gemäldegalerie Alte Meister, Dresda;

Archivio fotografico Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici delle province di Modena e Reggio Emilia.

Format: Adriano Antonioletti Boratto

Impaginazione, stampa e realizzazione ebook:

Lazzati Industria Grafica Srl Via 2 Giugno, 47 - 21011 Casorate Sempione (Va)

Casa editrice:  © 2013 tutti i diritti editoriali riservati

Via XX Settembre, 17 - 15121 Alessandria - info@artecelata.it

Ringraziamenti:

STAATLICHE KUNSTSAMMLUNGEN DRESDEN: Bernhard Maaz, Direktor Gemäldegalerie Alte Meister; Andreas Henning, Konservator für italienische Malerei Gemäldegalerie Alte Meister; Steffi Reh, Fotosachbearbeiterin;

ACCADEMIA MILITARE DI MODENA: Comandante Generale di Brigata Giuseppe Nicola Tota; Tenente Colonnello Maurizio Farinella;

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PER IL PAESAGGIO DELL'EMILIA ROMAGNA: Ufficio Appalti;

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DELLE PROVINCE DI MODENA E REGGIO EMILIA: Laura Bedini, Domenico Federico, Nicoletta Giordani, Annunziata Lanzetta, Francesca Nardulli, Antonina Russo, Maria Grazia Silvestri, Luigi Tripodi;
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA: Maria Chiara Gallina.

Il progetto multimediale

La possibilità di fare rivivere, seppur virtualmente, le magnifiche quattro Camere da Parata di Francesco I d'Este deriva dal fatto che sia le sale che la maggior parte dei dipinti presenti nei soffitti (oggi presso la Galleria Estense di Modena) e nelle pareti (in gran parte conservati presso la Gemäldegalerie Alte Meister di Dresda) esistono ancora.

Da tale straordinaria circostanza nasce l'idea di un progetto multimediale che prevede l'integrazione di strumenti di consultazione diversi ma complementari fra loro. Le pagine di questo libro, infatti, sono collegate con una applicazione (sito Internet e App) che permette di richiamare le schede descrittive delle opere, di visualizzarne le immagini in alta definizione (fino a tre volte l'originale) o, addirittura, di vivere l'emozione di una passeggiata virtuale nella quadreria ricostruita in tre dimensioni. Un altro strumento di consultazione previsto dal progetto è la versione digitale di queste pagine sotto forma di eBook per il quale è stata predisposta una connessione ancor più diretta con l'applicazione multimediale.

Per fare rivivere l'aspetto delle quattro Camere da Parata è stato realizzato un rilievo tridimensionale degli ambienti che ospitavano la quadreria: la ricostruzione della corretta geometria degli spazi architettonici ha consentito di disporre di uno spazio virtuale nel quale sono stati ricollocati i dipinti, in base ad informazioni tratte dagli inventari antichi del Palazzo Ducale di Modena.

Le opere hanno quindi ritrovato la posizione nella quale erano state sistemate sia sulle pareti che nei lacunari dei soffitti lignei: per le trentadue opere della quadreria conservate ancora oggi nella Galleria Estense di Modena il rilievo fotogrammetrico e la restituzione sotto forma di immagini in altissima definizione è spettacolare.

Il lavoro comune fra chi si è occupato della ricerca storico-archivistica e chi ha curato la ricostruzione e documentazione digitale di tutte le informazioni raccolte ha fatto sì che i dati sulla disposizione delle opere ricavati dagli inventari venissero di volta in volta confrontati con le misure ottenute dal rilievo dei medesimi e dello spazio architettonico. Ove possibile si è cercato di realizzare la restituzione della situazione originaria, ma nei casi in cui le informazioni erano inesistenti o insufficienti si è fatto ricorso ad ipotesi analogiche.

Il sistema di consultazione multimediale permette la navigazione all'interno del modello tridimensionale con la possibilità di orientare la vista a 360 gradi e di muoversi in una sorta di passeggiata virtuale da una camera all'altra. Tutte le opere riprodotte nel modello sono selezionabili per richiamare una scheda descrittiva ed altri documenti correlati come la trascrizione degli inventari, la scheda dell'autore, le schede dei luoghi di provenienza dei dipinti o della loro collocazione attuale.

Si auspica che la presenza in rete di informazioni relative alle opere disperse possa poi dare vita ad un produttivo scambio tra studiosi per completare la conoscenza di questo prezioso tassello del patrimonio estense.

*Massimo Chimenti
Patrizia Curti
Giovanna Paolozzi Strozzi*

All'applicazione multimediale si può accedere tramite l'indirizzo quadreriafrancesco.galleriaestense.org, mentre l'eBook è scaricabile dal sito www.artecelata.it

INTRODUZIONE

Il baricentro monumentale di Modena (non da tutti percepito come tale) è il Palazzo Ducale, sede sontuosa della rinnovata Corte Estense dopo la devoluzione di Ferrara e quindi della Scuola Militare (poi Accademia) del nuovo Stato italiano unitario. Il cuore di quel grandioso palazzo è stata, dal quarto decennio del Seicento e per quasi tre secoli, la celebre Estense Ducal Galleria, una delle quadrerie più famose e visitate dai viaggiatori di tutta Europa, attirati dagli insuperabili capolavori pittorici raccolti dai Duchi modenesi. Nella quadreria, avviata dal Duca Francesco I, (preceduto però nella passione per l'arte ed il collezionismo dai suoi antenati ferraresi), erano radunate opere rinomate del Correggio, dei Dossi, dei Carracci, di Tiziano, del Veronese, del Garofalo, di Girolamo da Carpi, e di tanti altri protagonisti delle scuole pittoriche soprattutto dell'Italia settentrionale, tra Ferrara, Venezia e Bologna. Dipinti celeberrimi che rendevano la galleria dei Duchi d'Este unica ed alternativa, se così si può dire, a tutte le altre raccolte principesche che il viaggiatore internazionale istruito incontrava nel suo percorso da Torino a Napoli, passando per Parma, Bologna, Venezia, Firenze e Roma. L'introduzione magnifica alla galleria, quale squillante e trionfale ouverture di un'opera barocca, era costituita dall'infilata delle quattro Camere da Parata, nelle quali i più scelti prodigi pittorici (primo fra tutti la Notte del Correggio) erano rivelati sapientemente al visitatore che vi era ammesso grazie al favore del Duca. Le sale erano inoltre decorate con spettacolari soffitti lignei, ancora esistenti, intagliati e dorati, arricchiti di lacche e di altre preziose cromie ed ornati nei lacunari da dipinti dei Dossi, dei Carracci e del Tintoretto, provenienti dai palazzi ferraresi o veneziani ed oggi conservati nella Galleria Estense di Modena. Di tutto questo fulgore, che il Duca Francesco I d'Este aveva radunato nella sua nuova reggia barocca anche per rafforzare, con la magnificenza dell'arte e del mecenatismo, l'incerta posizione politica della sua casata nello scacchiere europeo, restano oggi pochi ricordi, ed una ancor più labile traccia nella memoria collettiva della città. La vendita dei cento maggiori capolavori della collezione estense da parte del Duca Francesco III all'Elettore di Sassonia Augusto III, conclusa nel 1746, ed il loro immediato trasferimento a Dresda (dove ancora oggi si trovano nelle celebre Gemäldegalerie Alte Meister, con poche perdite dovute alla guerra) spezzò definitivamente l'incantesimo di questa splendente quadreria barocca, descritta già nel 1657 da Francesco Scannelli nel Microcosmo della pittura. Le profonde trasformazioni del Palazzo Ducale ed il definitivo trasferimento a fine Ottocento delle residue raccolte estensi nell'attuale Galleria Estense, hanno fatto il resto.

Il progetto di ricostruzione virtuale delle Camere da Parata della quadreria di Francesco I d'Este, ideato e portato avanti da Giovanna Paolozzi Strozzi come storica dell'arte della Soprintendenza modenese e quindi completato nel suo attuale incarico di Soprintendente di Mantova, intende meritoriamente colmare questo grave 'vuoto di memoria'. Il complesso progetto di ricerca e la sua realizzazione tecnica che, su proposta della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena (nella persona del Presidente Andrea Landi, al quale rinnoviamo i nostri più sentiti ringraziamenti), ha accettato di finanziare insieme alla Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna (che ha coperto con uno suo finanziamento diretto le ricerche ed i saggi sulla decorazione delle sale dell'antica quadreria ed i costi di questa pubblicazione), mira infatti a restituire anche visivamente, con un approccio spiccatamente comunicativo e didattico pur se rigorosamente scientifico, la ricchezza artistica degli ambienti di maggior rappresentanza della reggia modenese tra Seicento e Settecento, e di rievocare il passato splendore del collezionismo estense, rendendo giustizia a Modena come capitale ancora misconosciuta del Barocco italiano.

Questo progetto unisce le tradizionali metodologie della ricerca storico-artistica e documentaria (fondamentale è stato infatti il ruolo degli inventari sei-settecenteschi del Palazzo e di altre fonti e documenti d'archivio), con le più avanzate tecnologie informatiche e di trattamento delle immagini, ponendosi quindi tra le iniziative più interessanti nel panorama attuale delle proposte di valorizzazione culturale e del sistema museale del nostro Ministero. Di questo infatti si tratta, poiché se i protagonisti principali sono il Palazzo Ducale e la sua storia, un ruolo paritario è assegnato nel progetto alla Galleria Estense di Modena, moderna erede delle collezioni storiche estensi e museo tra i più ricchi ed importanti d'Italia, ma anche tra i meno conosciuti e frequentati.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la fondamentale e generosa collaborazione di due altri istituti, molto diversi tra loro: l'Accademia Militare di Modena, illustre ospite ed attuale proprietaria del Palazzo e custode degli ambienti che un tempo accoglievano la quadreria (che oggi ospitano il Museo Storico dell'Accademia Militare); e la Gemäldegalerie Alte Meister di Dresda, città che sin dal 1746 conserva ed espone i capolavori che un tempo furono modenesi. I due istituti hanno offerto tutta la loro disponibilità per rendere possibile questo progetto, autorizzando, nel caso dell'Accademia, l'accesso agli ambienti e la realizzazione di fotografie e di rilievi accurati, in-

dispensabili per una restituzione virtuale il più possibile esatta e fedele, e, nel caso della Pinacoteca di Dresda, la concessione e l'utilizzo gratuito delle fotografie dei capolavori del Correggio, di Rubens, del Dosso, del Garofalo e degli altri artisti, oggi di sua proprietà, che hanno fatto risplendere la galleria ducale.

Non possiamo quindi che ringraziare, insieme al Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena Andrea Landi, i due Comandanti dell'Accademia Militare che si sono succeduti nel corso della realizzazione di questo progetto, i Generali di Brigata Massimiliano Del Casale e Giuseppe Nicola Tota; i responsabili della Gemäldegalerie Alte Meister di Dresda, ed in particolare il dottor Andreas Henning, Curatore della pittura italiana in quel museo; e tutte le altre istituzioni culturali modenesi e non che hanno contribuito a render possibile l'iniziativa, in particolare l'Archivio di Stato di Modena e la Biblioteca Universitaria Estense.

Un grazie particolare va naturalmente a chi ha materialmente realizzato il progetto, in primis Giovanna Paoletti Strozzi, affiancata per le ricerche da Patrizia Curti, con il supporto di Lucia Peruzzi; la società Culturannova di Arezzo, di Massimo Chimenti; l'editore Adriano Antonioletti Boratto. Grazie infine a tutti coloro i quali, all'interno della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, hanno fornito a vario titolo il loro aiuto e la loro collaborazione.

Carla Di Francesco
Direttore Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Stefano Casciu
Soprintendente ai Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici
delle province di Modena e Reggio Emilia

La tecnologia al servizio della cultura

Il progetto multimediale sulla quadreria ducale di Francesco I d'Este

Sono ormai trascorsi 15 anni da "Sovrane Passioni", la grande mostra dedicata alla quadreria dei duchi d'Este allestita in occasione del IV centenario di Modena Capitale. Un evento che ha segnato la temporanea e parziale ricomposizione della quadreria estense, la straordinaria collezione creata dal duca Francesco I e andata dispersa a partire dal 1746, quando una cospicua parte di essa venne venduta al grande Elettore di Sassonia Augusto III. Opere di Tiziano, Correggio, Veronese, Annibale Carracci, Dosso Dossi che oggi possono tornare al luogo d'origine grazie alla ricostruzione virtuale delle quattro Camere da Parata della quadreria di Francesco I. In seguito agli studi sugli inventari estensi, e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, i ricercatori ed i tecnici incaricati dalla Soprintendenza hanno realizzato un progetto innovativo che integra le informazioni storiche contenute in questo libro con strumenti multimediali che consentono di muoversi all'interno del modello tridimensionale in una sorta di passeggiata virtuale tra i quadri dell'antica collezione ducale.

È l'ennesima dimostrazione di quanto le moderne tecnologie informatiche possano contribuire alla conoscenza del patrimonio artistico nazionale, anche quello fisicamente non disponibile. La pubblicazione di questa opera multimediale segue di poco la messa in rete – sotto il titolo di R'accolte – di tutte le opere conservate nelle raccolte d'arte delle Fondazioni di origine bancaria presenti sul territorio nazionale. A testimonianza del nostro impegno per la diffusione della cultura, in particolare tra i giovani che maggiormente utilizzano Internet e gli strumenti multimediali.

Andrea Landi
Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Modena

UNA GRANDE STORIA

Francesco I d'Este è l'artefice della rinascita estense simboleggiata dalla creazione di una grande capitale, Modena. A lui si deve la costruzione di un Palazzo Ducale di straordinaria bellezza nel cuore della città e il progetto, portato avanti per anni, di costituire una delle più importanti quadrerie in Italia e in Europa. Da qui parte il nostro lavoro che si pone l'ambizioso obiettivo di far rivivere, sebbene solo virtualmente, quella straordinaria *Estense Ducal Galleria*.

Per poter rendere più facilmente comprensibile la storia che ci accingiamo a raccontare è indispensabile fare un passo indietro collegandoci alle sorti dell'ultimo Duca di Ferrara, Alfonso II d'Este. Questi fu il quinto ma anche l'ultimo regnante del Ducato di Ferrara, Modena e Reggio Emilia: alla sua morte, senza eredi (1597), Ferrara, capitale ducale ma anche feudo papale, ritornò sotto il potere pontificio secondo la bolla papale di Pio V che negava la successione dei propri feudi a discendenti illegittimi. Diversamente successe per il Ducato di Modena e Reggio, feudo imperiale, per il quale l'Imperatore Rodolfo II considerò legittima la successione di Cesare d'Este (1562-1628), figlio illegittimo di Alfonso marchese di Montecchio. Alfonso II aveva infatti designato a succedergli il cugino Cesare, il quale lasciata Ferrara nel 1598, divenne il primo Duca di Modena e Reggio Emilia. L'abbandono frettoloso della città che era stata così a lungo capitale dello Stato, insieme alla veloce presa di possesso della stessa da parte delle gerarchie curiali, crearono grandi confusioni e anche dispersioni verificatesi durante il recupero dei beni mobili che la casata estense voleva trasferire nella nuova capitale, Modena.

Nei trent'anni di regno Cesare d'Este s'impegnò strenuamente per recuperare il più possibile dei beni della famiglia rimasti ancora a Ferrara, cercando comunque di non irritare troppo il Papa e i suoi emissari, molto interessati a un patrimonio artistico di tale rilevanza e a portata di mano. Il Duca migliorò le condizioni dell'antico castello di Modena costruito nella seconda metà del tredicesimo secolo da Obizzo II d'Este e cercò di sopravvivere ad un evento forse più grande di lui. Ebbe dieci figli da Virginia de' Medici e il Ducato passò alla sua morte ad Alfonso III che fu Duca solo per pochi mesi dalla morte del padre: nel 1629 infatti abdicò in favore del figlio Francesco e subito dopo entrò a far parte dell'Ordine dei Cappuccini con il nome di fra' Giambattista da Modena.

A GREAT HISTORY

Francesco I d'Este instigated a revival of the House of Este that is embodied in the creation of his great capital, Modena. It was at his behest that the stunning Ducal Palace was built in the heart of the city and that the plan to build one of the most important picture galleries in Italy and Europe was pursued for so many years. This is the starting point for our mission, whose ambitious objective is to bring back to life, albeit virtually, the outstanding Estense Ducal Galleria.

To understand in full the story we are about to narrate, we must step back in time to the period of the last Duke of Ferrara, Alfonso II d'Este, the fifth and last ruler of the Duchy of Ferrara, Modena and Reggio Emilia. When he died heirless (1597), Ferrara, which was a papal fiefdom as well as ducal capital, was returned to pontifical rule, as decreed by the Papal Bull issued by Pius V, which denied illegitimate descendants the right to inherit a feud. This was not the case of the Duchy of Modena and Reggio, an imperial fiefdom: Emperor Rudolph II accepted the legitimacy of the succession of Cesare d'Este (1562–1628), the illegitimate son of Alfonso, Marquis of Montecchio. Indeed, Alfonso II had chosen as his successor his cousin Cesare, who left Ferrara in 1598 to become the first Duke of Modena and Reggio Emilia. His hasty departure from what had been the capital city for so long, as well as the speed with which the city was appropriated by the curial hierarchies, created much confusion. Moreover, losses were suffered when the House of Este recouped personal property that it endeavoured to transfer to the new capital of Modena.

During his thirty-year reign, Cesare d'Este did his utmost to recover as many of the family possessions still in Ferrara as possible, while simultaneously striving to avoid irritating the Pope and his emissaries, who were most interested in such an important artistic heritage so close at hand. The Duke refurbished the old castle in Modena, built during the second half of the thirteenth century by Obizzo II d'Este, and strove to survive an event that was perhaps too much for him. He had ten children with Virginia de' Medici and was succeeded by Alfonso III. However, just a few months after his father's death, Alfonso abdicated in favour of his own son, Francesco and soon afterwards took monastic vows, joining the Order of the Capuchins as Brother Giambattista da Modena.



1. Jan van Chelder (?) (da J. Suttermans ?), *Ritratto di Francesco I d'Este*, 1659, Modena, Galleria Estense, in deposito presso l'Accademia Militare di Modena